

tenzione del ministro e degli onorevoli miei colleghi sopra la necessità imprescindibile, se noi vogliamo evitare i pericoli che minacciano tutte le nostre biblioteche, di dar modo a chi le governa di tenere in perfetto ordine i cataloghi.

E chiunque conosce cosa sia un catalogo di biblioteca sa quanto lavoro ci voglia perchè questi cataloghi siano completi, e tali che gli studiosi sappiano quello che in quella biblioteca si può studiare. Ognuno di voi, o signori, sa quanta intelligenza richieda e quanto studio il fare un catalogo per materie.

Da qualche tempo mi sono occupato a fare il catalogo della mia piccola biblioteca, di cui avevo un catalogo per ordine alfabetico; or bene mi son messo a farne uno per materie con due giovani amici miei, versatissimi in queste operazioni, e nella domenica, specialmente, passavamo diverse ore in quest'operazione; ma ogni cinque o sei schede bisognava fare una lunga discussione per vedere come si dovesse intestare la scheda.

Io credo che bisognerebbe pensare molto a rendere proficue queste biblioteche agli studiosi, e questo si potrebbe ottenere, come osservava benissimo l'onorevole Mariotti, con vantaggio di tutto lo scibile umano, coll'aver stampati i cataloghi di tutte le biblioteche del regno d'Italia. E forse la biblioteca *Vittorio Emanuele* potrebbe essere la sede dei cataloghi, per modo che vi sia qui un centro dove gli studiosi possano sapere che certe opere si trovano nella biblioteca nazionale di Firenze, in quella di Milano, in quella di Napoli, ecc., e così si potrà risparmiare anche l'inutile spesa di acquistarne talune.

Io credo che questo sarebbe di grande utilità, nulla toglierebbe alle ricchezze delle varie parti d'Italia, che vanno gelosamente custodite dove sono; e nessuno potrebbe aversi a male di un accentramento, che si risolverebbe anzi in un risparmio per il bilancio della pubblica istruzione.

Io aggiungo ancora una parola per raccomandare alla Camera di portare un aumento su questo capitolo, perchè, come diceva benissimo l'onorevole Mariotti, se auguro alla nuova biblioteca *Vittorio Emanuele* sorti floridissime, credo ch'essa non potrà mai surrogare le ricchezze, che furono tramandate dai nostri maggiori ad altre biblioteche. Vorrei perciò che si provvedesse anche alle altre biblioteche, principalmente poi, senza nessun sentimento municipale, alla Nazionale di Firenze, la quale è pari alla biblioteca *Vittorio Emanuele* in questo senso che essa pure riceve, come la *Vittorio Emanuele*, una copia di tutte le opere che si pubblicano in Italia: privilegio che se, come diceva bene l'onore-

vole Mariotti, le dà una maggiore importanza per il risparmio di certi acquisti, dall'altro canto ne aumenta notevolmente gli oneri, perchè oltre alle spese per i cataloghi e le rilegature, e il collocamento di queste opere, bisogna anche tenere una corrispondenza con tutte le città italiane.

Quanto alla biblioteca Mediceo-Laurenziana ricorderò le parole che vi ha dette l'onorevole Mariotti. A me accade di frequente che dei dotti stranieri mi siano raccomandati quando vengono a Firenze per studiare nella biblioteca Laurenziana. Universale è il loro lamento di non trovare in quella biblioteca accanto ai codici preziosissimi ivi esistenti, nessuna edizione dei codici stessi, nessun libro che possano consultare per studiarli.

Quanto alla Laurenziana è vecchio il lamento e neppure il Governo granducale aveva ad essa convenientemente provveduto. Quanto alla Nazionale poi io mi permetto di raccomandarla, e caldamente, perchè essa contiene il maggior numero dei volumi che ci sia in altra biblioteca d'Italia, raccolti dagli eruditi; e specialmente raccomando i libri della biblioteca Palatina ov'è una raccolta di libri moderni così preziosi che difficilmente si possono rinvenire in altra biblioteca italiana.

Non faccio per ora una proposta speciale per questa biblioteca, ma prego vivissimamente che sia accresciuta la dotazione di questo capitolo, perchè il Ministero possa equamente ripartirlo a seconda del bisogno fra le varie biblioteche del regno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini Ferdinando.

MARTINI FERDINANDO. Brevissime parole; non per rispondere come ne avrei desiderio all'onorevole Mariotti; al quale mi contenterò accennare di volo, che molti dei desiderii da lui espressi oggi alla Camera rispetto all'ordinamento delle biblioteche, hanno già forma di disposizione regolamentare: ed egli può accertarsene vedendo il regolamento del gennaio 1876, che fu originato da un altro lavoro del 1869 e che l'onorevole amico mio personale certamente conosce. Siamo dunque sempre lì, i regolamenti ci sono, ma non si eseguono.

Veniamo all'argomento principale pel quale ho domandato alla Camera pochi momenti della sua attenzione: allo svolgimento cioè di una proposta, che è firmata anche dall'onorevole Nicotera.

L'onorevole Nicotera ha desiderato che io la presentassi a voi, onorevoli colleghi: lo ha desiderato e per la consueta sua cortesia, e perchè il suo nome non desse a quella proposta aspetto diverso dal suo aspetto vero, non le desse il significato politico che non deve avere, perchè concernendo un alto